VOCIFRATERNE

EDIZIONI DIRIGENTI

IDEE E DIRETTIVE ESPRESSE AL CONGRESSO MONDIALE DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

Nella presente comunicazione si segnalano le idee e le direttive pratiche che sono emerse con maggior rilievo durante i lavori del Congresso. Non è un bilancio completo e sistematico dei risultati. Si è voluto solo sollecitare in tal modo l'interessamento dei Presidenti e Delegati perché essi stessi studino i documenti del Congresso e ne traggano le loro conclusioni per divulgarle tra gli exallievi a voce o per mezzo della stampa locale. Sollecitiamo l'invio alla Segreteria Generale ed alla Segreteria Nazionale di queste conclusioni dei Presidenti e Delegati.

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO
ANNO 51° - DICEMBRE 1970

12

i futuribili



siete voi siete tutti voi che sapete immaginare un mondo diverso, che pensate oggi alla realtà degli uomini di domani...

...domani quando sarà possibile vivere nella città del futuro, costruita su una piattaforma a 300 metri di altezza, al di sopra delle nebbie e dei rumori, una città ove potrete trascorrere le vostre ore di libertà con tutto il benessere più spontaneo e naturale: tanto "verde", aria pura e una nuova serenità di vita.
Un futuro senza problemi.

E Mobil, già da oggi, vi fa "toccare" il futuro perchè vi dà Antiusura-42 la benzina che aggiunge una marcia al vostro motore: la marcia della sicurezza.

per voi futuribili
la strada è Mobil

1. RINNOVIAMO LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Gli exallievi, specialmente i giovani, avvertono la necessità che l'Associazione si adegui sempre meglio alle esigenze dei nostri tempi e corrisponda più concretamente alle condizioni di vita dei diversi ambienti in cui sono inseriti gli exallievi stessi. Solo una aderenza viva, che è d'altra parte caratteristica essenziale dello spirito di don Bosco, agli uomini e ai tempi, può dare validità ed efficienza al nostro Movimento.

2. ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO DI DON BOSCO

È unanime la convinzione sulla attualità del messaggio di don Bosco nella vita della Chiesa e della Società soprattutto per quanto riguarda il suo servizio instancabile per la evangelizzazione e per la promozione sociale dei poveri. Di qui la responsabilità di conoscerlo risalendo alle sue origini, di riviverlo nelle sue caratteristiche più autentiche in corrispondenza alle condizioni nuove dei tempi, di renderne testimonianza incisiva di fronte agli uomini smarriti, in cerca di sicuri orientamenti spirituali.

3. GLI EXALLIEVI E LA CONGREGAZIONE SALESIANA

Mentre è stato messo in evidenza lo stretto rapporto che non può non esistere tra gli exallievi e la Congregazione Salesiana, è stato riconosciuto che gli exallievi debbono assumersi la responsabilità della loro Associazione e che il Delegato salesiano deve avere sempre più la possibilità di svolgere il suo compito specifico di assistenza spirituale.

4. COLLABORAZIONE CON LA CONGREGAZIONE

È stato riconosciuto che gli exallievi salesiani sono coloro che più naturalmente possono collaborare alle opere della Congregazione, prolungandone la efficacia nel mondo ed entrando anche a far parte dei Cooperatori quando se ne verifichino le condizioni. Occasione propizia di questa cooperazione è stata ravvisata nel prossimo Capitolo Generale Speciale, per il quale il Rettor Maggiore ha sollecitato un fattivo interessamento degli exallievi.

5. IL DELEGATO SALESIANO

Gli exallievi hanno chiesto che la Congregazione Salesiana prenda più chiara coscienza della sua responsabilità di fronte alla loro Associazione, sensibilizzi con più larga insistenza i confratelli a questo settore di attività, disponga perché i Delegati siano messi in condizione di svolgere con prestigio e reale efficienza il proprio ufficio.

6. LA MISSIONE DEGLI EXALLIEVI OGGI

Per quanto riguarda i compiti propri degli exallievi è stato rilevato con forte e insistente richiamo, specialmente da parte del Rettor Maggiore e del sig. Vanistendael, che gli exallievi sentano, singolarmente e come Associazione, la responsabilità della animazione cristiana della Società nella quale sono profondamente inseriti in quest'ora di drammatico e straordinario rinnovamento spirituale. Essi debbono perciò studiare i problemi del nostro tempo tenendo conto della realtà concreta delle situazioni, affrontarne la soluzione con mezzi adeguati e con un servizio generoso e intrepido come ha fatto don Bosco, portare una attenta e aperta coscienza ecclesiale e sociale, facendo propri i problemi della Chiesa e della Società e

superando il pericolo di fare della loro Associazione un incontro chiuso di sola amicizia e di nostalgie sentimentali. Le Associazioni debbono essere dei centri vivi e dinamici che irradiano una propria azione di solidarietà tra gli uomini e che animano, con il loro spirituale aiuto e conforto, gli exallievi, nel loro ambiente di vita e di azione, perché possano svolgere in pieno il loro ruolo di figli devoti e affezionati della Chiesa e di membri attivi e intelligenti della Società.

Il cristianesimo, a cui sono formati gli exallievi, li deve portare alla disponibilità e al servizio degli altri; alla sensibilità attiva e pratica verso tutti i bisogni degli uomini; alla ricerca della competenza per fare il bene; alla autenticità delle disposizioni interiori che desti simpatia e credibilità; alla solidarietà e alla collaborazione con le altre istituzioni ecclesiastiche e civili, locali e internazionali; alla dimensione universale dei propri intenti e della propria opera; alla fede vigorosa e perseverante nelle proprie forze e nell'aiuto di Dio.

Gli exallievi debbono sentire il dovere e la fierezza di partecipare, come responsabili e protagonisti, a quel « rinnovamento della terra » che lo Spirito di Dio vuole operare nel nostro tempo. La nostra Associazione deve prepararli ed assisterli con una solida opera di formazione a svolgere questa grandissima missione, che continua nella Chiesa la missione di don Bosco, con quel carisma che don Bosco ha ricevuto da Dio.

7. I GIOVANI

Una attenzione di particolare rilievo è stata rivolta al problema dei giovani sia per le proporzioni e la gravità che il fenomeno viene prendendo al nostro tempo, sia per partecipare alla missione propria e distintiva della Congregazione Salesiana.

Trattando il tema dei giovani si è richiamata la necessità di preparare opportunamente gli allievi a passare all'Associazione degli exallievi e di venire incontro alle esigenze speciali dei giovani di oggi, i quali non vogliono più essere soggetti passivi di un'Associazione, ma assumersi responsabilità di governo e compiti concreti di azione.

8. IL TERZO MONDO

Con accento doloroso è stata richiamata la condizione dei popoli che vivono in situazioni di straordinaria sofferenza fisica e spirituale e si è espressa verso di loro la solidarietà degli exallievi, impegnandoli in una efficace opera di aiuto nell'ambito delle proprie incombenze sociali, soprattutto nei paesi dove è più sofferto questo fenomeno sociale.

9. L'ORGANIZZAZIONE

Dall'insieme delle relazioni e degli interventi è emersa la necessità di promuovere in modo più sistematico la organizzazione dell'Associazione a livello locale, ispettoriale, nazionale e internazionale in quanto questa è valida a raggiungere e ad animare gli exallievi, a suscitarne l'interesse e le attività, a renderne più efficace la testimonianza di vita cristiana e l'influenza nell'ambiente con azione personale e collettiva.

10. STUDIO DELLE RELAZIONI DEL CONGRESSO

Il Congresso non ha potuto purtroppo discutere a fondo i vari punti delle relazioni che contengono molti suggerimenti di grande utilità per la vita della nostra Associazione.

Si auspica che le singole Federazioni svolgano ora questo studio e questo approfondimento traendone conclusioni pratiche secondo le esigenze dei singoli luoghi.

GLI EXALLIEVI DI DON BOSCO NEL NOSTRO TEMPO

Relazione generale di Auguste Vanistendael.
Presidente Nazionale Olanda,
Uditore laico al Conc. Vat. II,
del Consilium « Iustitia et Pax »
in apertura del Congresso Mondiale
Torino, 18 settembre 1970

Non aspettatevi troppo da me.

Nonostante le apparenze, nonostante ciò che vi si possa dire, io non mi sento minimamente titolato a rivolgervi la parola. Chi vi parla (per obbligo più che altro), è perfino un mediocrissimo esempio di exallievo. Per la crescita e la prosperità delle vostre associazioni diffuse nel mondo, occorre senza dubbio sperare che il suo esempio non sia generalmente seguito, altrimenti sarebbe la rovina del vostro Movimento.

Infatti è addirittura divorato dal suo lavoro; non ha quasi mai tempo per una riunione extra; e anche se di ciò soffre, gli resta molto poco tempo anche per i contatti che potrebbe ricavare dallo svago o dalla distensione in famiglia. Per più di sei mesi all'anno egli è assente da casa e anche dal suo Paese. Se promette di scrivere una conferenza, o un articolo, sospintovi da una esuberanza naturale, non arriva che raramente, per non dire quasi mai, a presentarlo nel tempo previsto ... È una disperazione.

E tuttavia gli piace credere che don Bosco avrebbe amato la sua vita, poiché da anni egli ha avuto il privilegio delicato di trovarsi nel cuore stesso della costruzione del mondo nuovo, che la maggioranza degli uomini, soprattutto i poveri, reclama con una impazienza e una violenza crescente.

Don Bosco ci ha lasciato la sua impronta

Chi è stato educato col sistema di don Bosco ne conserva l'impronta e, per poco che delle circostanze favorevoli lo stimolino, egli può mostrarsi ed essere molto salesiano, in qualsiasi professione o carriera.

Meditando in questi giorni, in mezzo a mille e una cosa, il discorso che mi ero impegnato a pronunciarvi, decisi di rileggere una vita di don Bosco, allo scopo di rinfrescarmene la memoria.

Questo santo tanto amato fu di un realismo robusto e di un abbandono completo alla Provvidenza tanto da sfiorare il fatalismo; organizzatore, uomo di azione, ma anche di preghiera, irradiante una bontà che poteva sembrare debolezza, ma instancabile nel realizzare la sua opera con una cocciutaggine di mulo, ma di mulo sorridente.

Don Bosco nel suo tempo

Una vita meravigliosa ...; ma non bisogna esagerare l'idealizzazione. Occorre collocarla nel suo tempo. Se egli fosse vissuto ai nostri giorni avrebbe agito diversamente, avrebbe battuto altre strade. Il suo tempo fu quello di prima della « Rerum Novarum », quando la sete di giustizia e di verità non era che un sogno lontano dei diseredati, dei quali lui doveva diventare l'animatore. La carità a quel tempo non aveva altra espressione, il più delle volte, che nell'elemosina. Anche don Bosco ne porta il marchio.

Era un'epoca di torbidi politici attraverso i quali si andava costruendo l'unità d'Italia. Era un'epoca di crisi nella Chiesa, il cui potere temporale veniva ogni giorno sempre maggiormente contestato ... Ah! Si era ben lontani

dal Concilio Vaticano secondo e dalla dichiarazione solenne, contenuta nella Costituzione Pastorale « Gaudium et Spes », la quale afferma che la Chiesa non persegue alcun progetto di potere temporale.

Proprio in questo periodo difficile don Bosco costruisce la sua opera che ha per scopo di fare dei suoi ragazzi « dei buoni cattolici e dei buoni cittadini ».

Questo poteva sembrare del paternalismo, certamente, ma non bisogna mai dimenticare che don Bosco ha scoperto la propria missione vivendo in mezzo ai piccoli vagabondi, agli orfani, ai fanciulli diseredati, sotto-privilegiati, poveri. Sta qui tutta la sua grandezza che lo colloca nel cuore stesso della nostra epoca. Poiché se i ragazzi abbandonati non imperversano più nelle strade della nostra società del benessere e dei costumi, essi però non sono mai stati così numerosi nel mondo come adesso e mai prima di adesso sono stati così presenti e ossessionanti per ciascuno di noi.

Don Bosco ha dato fiducia ai poveri, ha preso sul serio la loro dignità umana, la loro dignità di figli di Dio e ha insegnato ai poveri a credere non soltanto in Dio, ma anche in se stessi; gli ha dato la facoltà di credere, di sperare, di amare. E se i poveri non imparano a credere in se stessi, chi dunque crederà in loro?

Don Bosco è del nostro tempo

Ecco perché io affermo e ripeto che la corrente di base che ha messo in moto don Bosco è del nostro tempo, anzi di tutti i tempi. È la corrente che ha mosso Giovanni XXIII, facendogli lanciare l'Enciclica « Pacem in Terris », facendogli poi convocare il Concilio per un aggiornamento della Chiesa; è la corrente che ha contrassegnato Paolo VI nella « Populorum Progressio ». È la corrente che deve ispirare la nostra azione come figli della nostra epoca, epoca difficile, complessa, ma esaltante.

È l'epoca in cui il processo di secolarizzazione tocca il massimo, esaltando o demitizzando numerosi idoli, vulnerando nel suo passaggio tante cose veramente sacre, ma sospingendoci anche agli interrogativi fondamentali.

È l'epoca in cui la dimensione universale della Chiesa cerca di diventare una realtà vera fin dall'intimo più riservato delle culture più diverse; è l'epoca della libertà di tutti i popoli, della liberazione di tutti gli oppressi, del riconoscimento generalizzato dei diritti fondamentali dell'uomo.

È anche l'epoca della tecnologia imperante, della scienza insolente come la gioventù, dell'aspra lotta per la sopravvivenza dell'umanesimo. È l'epoca per eccellenza della costruzione politica, sociale, economica, culturale su scala mondiale, disseminata dei conflitti più nobili come dei più sporchi, ma in cui le nazioni si edificano e in cui l'unità degli uomini si esprime nelle istituzioni. Ed è soprattutto l'epoca in cui viviamo, lontani da un pianeta salesiano.

In che cosa la spiritualità del Padre comune della famiglia salesiana può esprimersi meglio e in maniera più autentica, che nella nostra presenza costante, nella nostra solidarietà spiccata con i poveri, con gli oppressi, nel nostro senso profondo del limite del nostro apporto tra la presenza quotidiana della morte, nella nostra libertà interiore al fondo stesso del nostro impegno, nel nostro servizio instancabile verso i nostri fratelli, nella nostra efficacia di servizio.

Il nostro ingaggio nella realtà

E tutto ciò non si limita a belle teorie, ma s'incarna in realtà vere, vissute, nei campi più diversi della nostra attività personale o associativa.

Esaminiamo anzitutto la nostra presenza nella Chiesa e se io includo in questo ingaggio le istituzioni, mi affretto subito ad aggiungere che ciò non è sufficiente. Le istituzioni sono degli strumenti indispensabili, ma la Chiesa vive anche al di là di quelle. Una Chiesa che non vivesse al di là delle proprie istituzioni sarebbe ben presto condannata a sparire, come uno stato maggiore senza truppe.

È appunto a questo duplice livello che si colloca il nostro ingaggio e che noi si porta il nostro contributo all'aggiornamento costante della Chiesa.

Fedeli a Cristo e alla Chiesa

La nostra religione cattolica è fatta di fede, di amore e di speranza. E se pure la fede si basa sul Cristo vissuto duemila anni fa, tuttavia essa illumina soprattutto il presente e ci guida verso l'avvenire. L'amore anima e riscalda il presente, la speranza si colloca nell'avvenire.

Il nostro sforzo dovrà farsi nella fedeltà generosa a Cristo e al suo Vangelo, al suo lieto Messaggio, che annuncia la liberazione nel presente e nel futuro. La fede cattolica è essenzialmente dinamica; essa si obbliga a portare un messaggio agli uomini d'oggi, a suscitare la loro speranza per il domani.

Ecco perché noi pure dobbiamo dare prova, nel nostro impegno nella Chiesa, di una grande apertura a tutti: conservatori talvolta sconfortati, e progressisti spesso impazienti, credenti tranquilli o inquieti, fratelli non cristiani e atei.

E non dimentichiamo che anche in un impegno nella Chiesa noi dobbiamo dimostrare un senso vivissimo della giustizia ed essere dei testimoni generosi e instancabili della carità.

Autenticità del nostro impegno

Ciò aiuterà a dare al nostro impegno quel marchio di autenticità in base al quale noi saremo giudicati dai nostri fratelli. Poiché il nostro impegno non può deteriorarsi in un narcisismo spirituale; deve essere un servizio ai nostri fratelli uomini e perciò

straripare dal quadro delle istituzioni ecclesiali. Diversamente noi rischiamo di subire dalla viva voce dei nostri fratelli la terribile condanna che l'apostolo Giacomo scaglia su coloro che, colmi di benessere e di sicurezza, accolgono i loro fratelli e le loro sorelle ignudi e miserabili con buone parole, esortandoli a nutrirsi bene, a vestirsi, a curarsi, senza fare il minimo gesto di solidarietà e di comunione.

Chi vuol cogliere le occasioni e aprirsi agli ingaggi possibili, trova numerosissime occasioni di dare prova della sua disponibilità: nella parrocchia o nella comunità religiosa, nelle innumerevoli associazioni di apostolato e di formazione, anche nelle associazioni che svolgono la loro attività nei campi più disparati, sociale, familiare, culturale, economico e professionale, civico e politico. Stiamo attenti a non volerci restringere e isolare a ogni costo; facciamo piuttosto uno sforzo lucido e generoso per inserire la nostra azione nello sforzo dell'insieme della comunità umana in cui viviamo. Così saremo nello stesso tempo testimoni e animatori, e mostreremo il legame esistente tra la nostra vita cristiana e la nostra partecipazione alla città degli uomini.

Rovesciare lo slogan del passato

Questi due aspetti del nostro essere sono indissociabili; anche nella Chiesa noi rimaniamo membri della società degli uomini e anche nella società noi restiamo membri della Chiesa.

Occorre comportarci in maniera tale che in ogni occasione si possa riconoscere il cristiano dalla qualità e dal timbro del suo amore, che è fatto di disponibilità, di servizio agli altri, di superamento di se steso.

Occorre rovesciare lo slogan marxista del secolo scorso: la religione è l'oppio del popolo. Riconosciamo che ciò fu spesso vero e lo è ancora talvolta (troppo sovente, a ogni modo) ai nostri giorni.

Una religione che accetta l'origine divina dell'uomo creato da Dio, che crede nella redenzione e nella liberazione di ogni uomo da parte del Cristo, che proclama la vocazione a un destino comune a tutti, non deve forse nello stesso tempo proclamare ai quattro venti la dignità e la libertà della persona umana, di tutti gli esseri umani? Non ha forse delle ragioni più imperiose che le giustificazioni puramente umanistiche per rivendicare la giustizia sociale e condizioni di vita che permettano a tutti di vivere secon la propria dignità e di perseguire la propria vocazione? Questa religione non deve forse essere il motore del progresso umano, il porto della dignità e della libertà degli uomini, il segno soprattutto della liberazione degli oppressi e dei miserabili?

Pensate un momento alla portata che potrà avere un tale rovesciamento non soltanto nelle nostre società torturate dalla loro ricchezza, ma ancor più nei paesi in via di sviluppo, dove si tratta non soltanto di migliorare le condizioni di vita e di accrescere le ricchezze, ma anche, e forse più, di lottare per la sopravvivenza della dimensione spirituale negli uomini e nelle loro culture.

Il nostro impegno è multiplo

Anche qui ci viene offerta a scelta una grande densità di impegni ai livelli più vari: sul piano professionale anzitutto, in cui è importante che noi siamo riconosciuti in primo luogo per la nostra competenza ed efficienza. Sul piano associativo in seguito, in cui abbiamo molteplici e diverse occasioni per dare prova della nostra solidarietà con gli uomini di cui condividiamo la vita. Non diciamo mai che le occasioni ci mancano. La nostra società non potrebbe esistere senza il densissimo reticolo di associazioni professionali, culturali, educative, ricreative, scientifiche, sportive, sociali, economiche, civiche e politiche ... Diamo prova di essere cittadini intelligenti con una nostra partecipazione dinamica; ma diamo anche prova di essere dei buoni cattolici con la qualità del nostro impegno.

Caratteristiche dell'impegno

Io direi che il nostro ingaggio nella società degli uomini, il nostro inserimento accanto ai nostri fratelli uomini, chiunque essi siano, deve riconoscersi dalle seguenti caratteristiche:

La competenza: siamo i migliori. È finito il tempo in cui il sedicente idealismo poteva essere invocato per coprire le lacune dell'incompetenza. La salvezza degli uomini è un affare abbastanza serio per non dover essere affidato a degli ignoranti, per quanto generosi.

L'autenticità: cioè il coraggio, la dedizione, il dono di sé. Bisogna pagare di persona; da ciò i nostri fratelli riconosceranno la sincerità del nostro amore.

La solidarietà: l'impegno competente e autentico deve riconoscersi insufficiente in se stesso; deve riconoscere il legame che lo unisce agli altri in uno sforzo comune, deve poter fare **équipe,** squadra, moltiplicando così le energie. La solidarietà fa anche essa pagare di persona il militante e il dirigente. È spesso anzi un esercizio salutare di umiltà. Impariamo a riconoscere i limiti delle nostre capacità, la relatività dei nostri sforzi, il bisogno che noi abbiamo dell'apporto degli altri.

La dimensione universale: in ogni istante noi dobbiamo sentirci uniti a tutti gli altri uomini, noi dobbiamo agire come membri coscienti non soltanto di una grande famiglia salesiana, ma anche di una grande famiglia umana. Dobbiamo renderci coscienti di quanto le nostre divisioni attuali ci facciano ridicoli; esattamente come gli astronauti che, osservano il mondo a distanza, si

rendono conto quanto le nostre divisioni umane, le nostre frontiere, benché cristallizzate da lingue e da culture diverse, siano artificiali e meschine. Nulla ci è più in comune della terra che noi abitiamo; nulla ci è più naturale che la fraternità degli uomini tra di loro.

E questa dimensione universale deve veramente essere presente dappertutto nelle nostre famiglie, nelle nostre cellule o sezioni locali, sul piano nazionale e regionale, come sul piano internazionale. Là dove manca, noi ci restringiamo, noi difettiamo di costanza veramente umana, veramente cristiana. Da parte mia io sono convintissimo che se don Bosco dovesse vivere oggi, vivrebbe interamente in questo senso universale.

I grandi problemi del nostro tempo: Giustizia e Pace

Quali sono dunque i grandi problemi del nostro tempo? Io non posso riassumerli meglio che col titolo della Commissione Pontificia: Giustizia e Pace.

Queste due parole riassumono il compito di tutta l'umanità; poiché noi sappiamo che, nonostante i progressi della scienza, nonostante il desiderio di libertà e di pace, nonostante la prossimità dei continenti e delle razze, noi viviamo in un'epoca in cui la maggioranza dei nostri fratelli uomini non può mangiare da sfamarsi ed è condannata a una miseria senza speranza, è oppressa nella propria libertà e priva di ogni dignità umana. E nondimeno noi dobbiamo sapere che sono a nostra disposizione i mezzi tecnologici per creare l'abbondanza dappertutto, per bandire la povertà disumana e il flagello della ignoranza. Bisogna pur riconoscere che la volontà di salvare i nostri fratelli, di innalzarli al nostro livello perché possano vivere come nostri pari, ci fa ancora difetto.

Ecco perché gli exallievi di don Bosco, attraverso le loro associazioni come attraverso la loro azione in altri raggruppamenti, hanno il dovere di contribuire vigorosamente all'avvento di una vera giustizia sociale su piano nazionale come su piano mondiale.

Conosciamo bene i fatti

Noi conosciamo le statistiche dell'ingiustizia, della miseria, dell'indigenza: noi le esprimiamo in cifre comparative di reddito nazionale a testa, di consumo di calorie, di produzione agricola, di percentuale di crescita economica o di partecipazione al commercio internazionale, ecc.

Manca la volontà

E tuttavia, nonostante il fatto che le cifre sono mille volte ripetute, che le situazioni sono mille volte descritte, mi sembra che la loro realtà non abbia penetrato le coscienze, né abbia creato una mentalità e una volontà di vera solidarietà.

Non dobbiamo aver paura di ripetere senza tregua i dati dell'ingiustizia, delle disuguaglianze, delle sperequazioni; non saranno mai abbastanza conosciuti. Non dimentichiamo inoltre di scoprire la realtà umana nascosta sotto le cifre e di farla conoscere attorno a noi; poiché a soffrire, ad aver fame di pane, di lavoro, di conoscenza, di libertà sono uomini come noi.

La solidarietà, distintivo degli exallievi

Mi sembra che gli exallievi dovrebbero soprattutto farsi notare e distinguersi per la loro azione costante, illuminata, vigorosa nel suscitare dappertutto la solidarietà. Certo, si tratta di un sentimento, ed è normale che ci si senta responsabili della sorte dei propri fratelli, che si condividono le loro speranze nel proprio cuore, nella propria anima. Non si parla forse nel movimento operaio di avere la « sagoma » del sindacalista?

Tuttavia non è solo un sentimento; è un'attitudine, un atteggiamento, precisamente come la fede e la carità. Colui che non paga di persona non è solidale. La sua convinzione è vuota, la sua carità è vana. Il dono di sé è la prima condizione di una fede, di una carità, di una solidarietà autentica.

Proprio questa convinzione esprime la nostra fede reale nell'unità e nella fraternità degli uomini.

E chi meglio del Cristo ci ha insegnato questa fede? Lui ha consacrato l'uguaglianza degli uomini in diritti, in dignità, in destino.

La solidarietà messa in pratica

Nella pratica, la nostra solidarietà si manifesterà con la nostra partecipazione alle iniziative che dappertutto vengono lanciate dalla Chiesa, dando ascolto all'appello del Papa, e che mirano a venire in aiuto ai Paesi in via di sviluppo.

Là dove tali iniziative esistono noi possiamo dinamizzarle ed estenderle; là dove non esistono noi possiamo suscitarle.

Dappertutto noi possiamo unire i nostri sforzi cristiani a quelli di tutta la comunità, perché i cittadini onesti, i buoni cattolici (quali don Bosco ci desiderava) facciano dappertutto un ruolo di animatori e si trovino dappertutto in prima linea.

Una nuova mentalità

L'esercizio della solidarietà ci condurrà a promuovere una nuova mentalità nella nostra vita personale, nella nostra famiglia, nella società, sul piano internazionale.

Nella nostra vita personale, questa nuova mentalità ci inviterà a uno spirito reale di distacco, di povertà, di sobrietà senza attirarci in una sterile meschinità; questo distacco diventerà un'espressione vivificante della nostra libertà interiore nei

confronti della ricchezza, dell'abbondanza, dei nostri cosiddetti obblighi sociali, della nostra scala pratica dei valori.

Questo spirito impegnerà la nostra vita familiare e le darà una nobiltà profonda. Noi ne faremo partecipi i nostri figli, che sono i giudici più severi della nostra autenticità cristiana.

Ci aiuterà a educare i nostri figli come dei veri cittadini del mondo, a non impartir loro più quel cristianesimo piccolo-borghese di tipo campanilista. Per troppo lungo tempo l'educazione cristiana ha cresciuto degli onesti parrocchiani piuttosto che dei figli consapevoli di una Chiesa universale.

Questo spirito farà di noi dei partecipanti dinamici, a parte intera, in tutte le responsabilità e attività della società a cui apparteniamo e in cui affondiamo le nostre radici. In breve, farà di noi degli esseri umani più coscienti e più completi.

E non dimentichiamo la dimensione internazionale. Se è bello essere degli operai, degli impiegati competenti e attivi, dei professionisti sacrificati e generosi, degli artigiani e degli industriali aperti, dei funzionari e uomini politici responsabili, sarebbe ancora meglio che cattolici in numero maggiore facessero parte degli organismi internazionali, privati o governativi.

Gli organismi internazionali costituiscono infatti i primi tentativi traballanti, ma istituzionalizzati, verso l'unità della famiglia umana.

Troppo spesso si manifesta negli ambienti cattolici, un disprezzo un po' ironico, una condanna un po' affrettata nei confronti delle istituzioni internazionali: intendo parlare concretamente dell'ONU, dell'Unesco, delle organizzazioni europee, latino-americane, africane e asiatiche. Non bisogna mai perdere di vista che esse sono, in qualche modo, più rappresentative degli uomini, e anche più universali che la Chiesa stessa di Cristo. Sono gli strumenti privilegiati della giustizia sociale mondiale.

Il giorno in cui avremo moltiplicato in questi organismi il numero dei cristiani attivi e coscienti e, prima di tutto, competenti, avremo fatto un passo avanti immenso verso la venuta del Regno promesso. Meglio ancora che al giorno d'oggi, noi potremo allora annunciare dappertutto il Lieto Messaggio del Vangelo e illustrarlo con delle azioni concrete che modifichino la vita degli uomini.

Scopo del nostro impegno

L'obiettivo del nostro impegno è, sicuramente, la realizzazione della nostra vocazione cristiana e umana. Questa vocazione, per quanto personale, non si realizza mai sola, ma col nostro comportamento e con la nostra appartenenza alle comunità umane nelle quali noi siamo chiamati a vivere.

È nel portare un contributo concreto al progresso umano, allo sviluppo del mondo, è nel promuovere la partecipazione di tutti a questa grande avventura col Cristo Redentore che noi ci realizzeremo al massimo.

Non c'è dubbio che un don Bosco, se dovesse vivere nel XXI secolo, avrebbe questa stessa visuale di realizzazione umana e cristiana e, contemporaneamente, questa dimensione senza frontiere, universale.

In concreto, ciò si esprime nelle attività più svariate: animare e rinnovare l'insegnamento, promuovere l'istruzione tecnica, scuotere la letargia delle regioni rurali, partecipare all'azione sindacale, culturale, politica, religiosa, in senso innovatore e costruttivo.

Rinnovare la faccia della terra

Fin dalla mia adolescenza ho sempre vibrato internamente quando cantavo l'antifona del Veni Creator: « Emitte Spiritum Tuum et creabuntur; et renovabis faciem terrae ». « Manda il tuo spirito e saranno ricreati; e tu rinnoverai la faccia della terra ». Si tratta proprio della faccia della terra, della comunità umana in cui viviamo, di cui facciamo parte. È per mezzo dello Spirito Santo che noi dobbiamo creare la Città Terrestre perché sia a immagine della Città divina, perché Dio riconosca la sua impronta nella fatica degli uomini. E quale può essere in questo molteplice programma il ruolo delle associazioni degli exallievi? Sono sicuro che altri, più competenti di me, ve ne parleranno. Voi ne tratterete nelle sessioni di lavoro di questo Congresso Mondiale. Permettetemi tuttavia di dirvi che a me pare che le associazioni degli exallievi potrebbero avere specificatamente i seguenti compiti:

— Mantenere il collegamento con l'ispirazione di don Bosco, assicurare il ritorno continuo alle sorgenti;

— Allacciare il collegamento con coloro che si trovano dispersi in situazioni, compiti e responsabilità molto diverse;

— Ricevere l'impulso della Congregazione Salesiana e a nostra volta apportarle la nostra ispirazione e il nostro aiuto;

— E più di tutto, nello spirito di don Bosco, prendere in mano l'animazione degli exallievi nel loro ambiente di vita e di azione; aiutarli a svolgere in pieno il loro ruolo di figli devoti e affezionati della Chiesa e di membri attivi e intelligenti della Società.

Concludo queste poche parole affrettate e insufficienti con una citazione mutuata dalla vita di don Bosco scritta da La Varende e vi domando di meditarla a fondo, perché mi sembra riassumere meravigliosamente il senso della nostra missione di exallievi:

« Poiché la gloria di don Bosco appartiene a tutti gli uomini, sia credenti che increduli, don Bosco è addirittura più straordinario per l'ateo che per il cristiano, per il fatto che quest'ultimo ammette l'aiuto di Dio, che rende tutto facile. L'ateo non può che rimanere abbagliato da una tale qualità umana, da una tale attività e intraprendenza umana, da una tale bontà umana. Don Bosco è un esempio sensazionale per tutto ciò che vive. Che modello! ».

RELAZIONI

I Tema

PRINCIPI E CARATTERISTICHE ESSENZIALI DEL MOVIMENTO EXALLIEVI DI DON BOSCO

Presentato, a nome della Federazione Italiana, dell'avvocato Nicola Ciancio

(vedi « Voci Fraterne » Dirigenti, settembre 1970)

A conclusione della relazione sul 1° Tema « Caratteristiche e fini del Movimento e della Confederazione exallievi di don Bosco » si presentano le seguenti proposte:

1. Poiché don Bosco con l'attrattiva di Padre e Maestro raccoglie nel vincolo di un'unica grande famiglia tutti gli exallievi **si mantenga sempre presente,** nella vita delle nostre Federazioni, **la sua figura nella ricchezza del suo spirito, dei suoi esempi e dei suoi insegnamenti.** Don Bosco per la Confederazione degli exallievi rappresenta vero principio di unità, fonte inesauribile di autentica spiritualità salesiana, richiamo vivo al senso di famiglia tra salesiani ed exallievi, orientamento sicuro di idee, atteggiamenti e azioni.

2. La Confederazione Mondiale invita tutte le associazioni a non limitare le loro attività a incontri occasionali e di semplice sentimento, ma a promuovere **una seria azione di formazione dei propri soci perché essi siano preparati a vivere con coerenza i principi della educazione cristiana.**

A tal fine sia organizzata tutta la vita dell'Associazione, sia sollecitato l'intervento del Delegato e dei Salesiani, si prenda l'iniziativa di comporre uno studio sulla spiritualità salesiana in relazione specifica alla situazione e alle esigenze degli exallievi e si promuovano nelle Associazioni tutte le attività volte a questa opera di formazione.

3. Gli exallievi siano avviati largamente, secondo le possibilità dei singoli ambienti e la personale disponibilità, **alla collaborazione con la Congregazione Salesiana** e ne facciano propria la missione per quanto riguarda soprattutto gli impegni nel mondo temporale. Tale collaborazione può avvenire soprattutto nella pratica e nella diffusione del **sistema educativo** di don Bosco, nella partecipazione attiva e responsabile alle **attività generali** della Congregazione e delle singole case salesiane, nella iscrizione con libera e spontanea volontà **tra i Cooperatori Salesiani.**

4. Poiché al nostro tempo sono sentiti con particolare intensità e partecipazione i problemi della vita sociale, gli exallievi, individualmente e come Associazione, **siano sensibilizzati sulla situazione sociale dei propri ambienti** e, seguendo l'esempio di don Bosco, che ebbe acutissima la preoccupazione di questo tormentato settore della vita umana, **promuovano tutte quelle iniziative di studio e di azione che possono inserirli efficacemente nella realtà sociale dei propri paesi.**

5. La Confederazione Mondiale exallievi, nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa, **non resti estranea ai grandi interessi della vita cattolica del proprio tempo** e dei propri ambienti, ma si apra a cordiali rapporti **con l'Autorità ecclesiastica e con le altre Associazioni Cattoliche,** ne condivida le ansie e le aspirazioni e solleciti la collaborazione dei propri soci e delle proprie Associazioni per tutti gli interessi della Chiesa che corrispondono alle finalità stesse della Confederazione.

ORGANIZZAZIONE DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DON BOSCO

Presenta, a nome della Federazione Belga, M. Jean Marie Masson

Introduzione:

Necessità dell'organizzazione

Lasciato a se stesso, alle sole sue risorse, l'individuo non può realizzare gran che: per questo ha costantemente bisogno dei suoi simili. È da questo bisogno che sono nate le molteplici società mediante le quali si svolge la vita umana nelle sue manifestazioni più svariate

Ora una società non è una semplice sovrapposizione di individui, ma un raggruppamento organizzato per la realizzazione di un fine comune. L'organizzazione è quindi la prima condizione dell'esistenza e della vitalità di ogni società.

Nella vita sociale, quando non è stato raggiunto un fine prefisso, generalmente l'insuccesso è attribuito a mancanza di organizzazione, mentre una organizzazzione solida e ben congegnata è fattore di iniziativa, di unità e di efficacia. Qui si tratta di una verità sperimentale che può essere verificata, ogni giorno, da qualsiasi società, a cominciare dalla Chiesa e dallo Stato.

Ecco perché, all'inizio della propria costituzione, ogni società degna di questo nome si fissa una struttura, statuti, poteri direttivi sufficienti. Non occorre insistere più a lungo su questo principio fondamentale. A ben pensarci, ha il suo principio in Dio, il quale, nella natura, ha dotato gli esseri di una organizzazione minuziosa e ha voluto che ogni uomo fosse dotato di sociabilità.

L'organizzazione sociale trova la sua espressione più forte e il suo punto culminante nell'elemento direttivo, perché l'autorità è segno dell'organizzazione e, come afferma Giovanni XXIII nell'Enciclica « Pacem in terris ». « Alla vita di società mancherebbero l'ordine e la fecondità senza la presenza di uomini legittimamente investiti dell'autorità che assicurino la salvaguardia delle istituzioni e provvedano, in grado sufficiente, al bene comune ». Quindi l'organizzazione e l'autorità che ne deriva « mobilitano », dice il Sovrano Pontefice, « tutti i membri al servizio dei fini comuni » ed esercitano così « una azione efficace e unificatrice » (Pacem in terris, n. 46).

Questi vari principi, che taluni sembrano oggi misconoscere, si applicano al Movimento exallievi di don Bosco a qualsiasi livello. Senza una organizzazione e una direzione sufficiente, questo movimento è soltanto una realtà sentimentale, la cui utilità non potrà essere che limitatissima.

Anche se i membri sono ricchi di buona volontà e di entusiasmo, la loro azione sarà sempre dispersa e, per questo stesso fatto, inefficace. D'altronde l'esperienza ha mostrato che i centri locali e le Federazioni degli exallievi più attivi sono quelli che si sono dato anche una struttura, come pure statuti molto ben ponrati e hanno fatto, di questi elementi, veri strumenti di fecondità.

Invece le Federazioni e i Centri locali, poco o male organizzati, sovente sono raggruppamenti puramente nominali, la cui vitalità è praticamente nulla.

Queste verità devono essere ricordate all'inizio di questa relazione, soprattutto in un momento in cui l'organizzazione ha preso una tale importanza da diventare oggetto di una scienza impartita persino nelle università.

L'organizzazione sul piano locale

L'organizzazione del Movimento E.D.B. è di ordine locale, ispettoriale, nazionale e confederale.

Sono i Centri locali che costituiscono le Federazioni e la Confederazione; la vitalità di queste ultime è in proporzione della vitalità di tali centri locali; ecco perché le attività più importanti sono quelle che si svolgono sul piano locale, mediante il diretto contatto con la base: gli exallievi e le loro famiglie.

Il Bollettino

L'attività primordiale di un centro locale è la pubblicazione del bollettino. In effetti, le altre attività del centro, siano religiose, culturali o ricreative, non possono essere seguite se non da una minoranza di exallievi: quelli che abitano nelle vicinanze immediate della sede del centro. Ora, è tra tutti gli exallievi, tra la loro scuola e tra i salesiani

che bisogna mantenere un legame, e questo non è molto possibile se non mediante la pubblicazione di un periodico.

Esso dovrà dare agli exallievi numerose informazioni sulla loro scuola, sul loro centro... Dovrà anche aggiornarli sui grandi problemi che li preoccupano.

Il bollettino avrà valore e regolarità soltanto se è frutto di un vero lavoro di collaborazione. Il principale redattore può essere tanto un salesiano quanto un laico; ma la totalità del lavoro non può essere basata su un solo individuo: deve essere l'opera di un gruppo di salesiani, di professori, di exallievi e anche di allievi.

Un fatto evidenzia l'importanza del periodico: in certe federazioni si è costatato che il numero dei membri iscritti dei centri locali è proporzionale alla qualità e alla pubblicazione regolare dei bollettini di tali centri.

La sede degli exallievi

La vitalità di numerosi centri è condizionata dall'avere una sede speciale che è, nella Casa salesiana, il luogo di incontro degli exallievi e delle loro famiglie, dei Salesiani e anche degli allievi più maturi, i quali, mediante contatti ben preparati, si inseriscono nel Movimento degli exallievi.

Certamente non sempre è indispensabile un locale riservato soltanto agli exallievi; è un problema da risolvere in funzione delle attività possibili di ogni Centro. Ma è necessario che, con o senza locale riservato, gli exallievi siano ben accolti nelle Case salesiane e che i dirigenti E.D.B. non siano obbligati, quando desiderano riunirsi, a mettersi alla ricerca di un locale disponibile.

Il raduno annuale degli exallievi

Una Associazione di exallievi deve praticare, su larga scala, il dialogo; dialogo tra gli stessi exallievi, certamente, ma anche tra gli exallievi e i salesiani, come pure con i professori.

È su questa idea che deve essere centrato il nostro raduno annuale. L'epoca in cui gli exallievi ascoltavano passivamente relazioni e discorsi, in attesa dell'aperitivo e del pranzo, è passata. Noi siamo adulti e abbiamo quindi le nostre opinioni, e bisogna darci la possibilità di esprimerci.

Il raduno degli exallievi deve essere l'occasione di una « ripresa » spirituale. Inoltre dovrebbe comportare quello che chiameremo « l'ora del dialogo »: gli exallievi e le loro famiglie verrebbero invitati a partecipare, **con tutta libertà,** a uno o a parecchi incontri su un argomento proposto. Certamente la maggior parte degli exallievi non risponderà a questo invito, ma esso interessa tutti quelli che vogliono fare, del loro centro locale, un qualcosa di diverso da un« banchetto tra amici ».

Le altre attività

Il tempo messo a nostra disposizione non ci permette di passare in rivista le molteplici attività di carattere religioso, culturale, sociale o ricreativo che devono animare un centro locale: giornate di studio, ufficio di collocamento, gare sportive, ecc. Queste attività varieranno secondo le mentalità dei Paesi. Per esempio, tra le attività ricreative, certi centri organizzano, per gli exallievi, le exallieve e loro famiglie, e con molto successo, un ballo annuale. Questo ballo, molto ben svolto e che permette di promuovere un vero spirito di famiglia tra i membri, non è ancora concepibile in certe regioni.

Insisteremo soprattutto sullo spirito col quale queste attività di ogni genere devono essere realizzate.

Anche a rischio di stupire, o anche di urtare parecchi di voi, affermo che il Movimento degli exallievi non è destinato ad aiutare direttamente l'Opera salesiana.

Rileggete il testo dei nostri Statuti: in nessun punto si dice che gli exallievi si radunino per aiutare i salesiani. Va da sé che un exallievo di don Bosco, degno di questo nome, manifesti la sua riconoscenza verso i salesiani con un aiuto alla scuola da cui proviene. Ma non è questo lo scopo del nostro Movimento.

Tra i fini primordiali del Movimento degli exallievi si trova « l'animazione cristiana del mondo ». E il mondo da animare cristianamente comincia dagli stessi exallievi e dalle loro famiglie.

Particolarmente in questo campo, la fede senza le opere è morta. Le belle parole e i consigli spirituali sono eccellenti, ma saranno accettati soltanto se sono preceduti da una azione sociale importante, basata sulla solidarietà tra le famiglie degli exallievi e sostenuta efficacemente dall'organizzazione salesiana: servizio di offerta e di domanda di impiego, servizio di informazioni e di accoglienza per i giovani exallievi alla loro entrata nella vita professionale o agli studi superiori, ufficio di aiuto sociale: informazioni, interventi... se è possibile; aiuto finanziario agli exallievi momentaneamente in difficoltà, aiuto nel rientro professionale o nella preparazione di esami per servizi pubblici, ecc.

Molte altre attività di carattere sociale possono essere realizzate da dirigenti dotati di quella immaginativa creatrice che caratterizzava don Bosco: egli vegliava sulle anime dei suoi giovani, ma pensando anche concretamente ai loro bisogni materiali.

Le famiglie degli exallievi

Nel suo articolo 8, lo Statuto della Confederazione afferma che

i centri locali devono estendere la loro sollecitudine alle famiglie degli exallievi. In effetti, nella nostra epoca, è un controsenso isolare l'exallievo dalla famiglia; tutto l'opposto, le famiglie degli exallievi devono essere strettamente associate a tutte le attività del Movimento E.D.B.

Da parecchi anni, numerosi centri locali realizzano le loro attività non soltanto con la presenza delle spose degli exallievi, ma anche con la loro collaborazione.

Questa formula si è rivelata molto efficace; d'altronde, molti exallievi non si interesserebbero molto alle attività del loro Centro se tali attività non si rivolgessero a tutta la loro famiglia.

L'organizzazione sul piano federale, ispettoriale o nazionale

Abbiamo ricordato, all'inizio di questa relazione, che le attività essenziali del nostro Movimento si trovano sul piano locale.

Tra gli exallievi, certuni vanno oltre: essi affermano che sono le uniche attività « valide » e che l'organizzazione a livello provinciale, nazionale o mondiale è inutile.

Questa posizione è fondamentalmente falsa, perché tutti gli exallievi di don Bosco sono solidali, e devono potersi unire ad altri exallievi che non sono quelli della casa da cui provengono.

Per definizione, una Federazione raduna i Centri locali per la realizzazione di certe attività che soltanto l'unione delle forze rende possibile.

Pensiamo in particolare ai congressi, alle sessioni di studio, alle inchieste, alle casse di credito, ecc. Senza un numero importante di partecipanti, queste attività non potrebbero sbocciare, o almeno sarebbero inefficaci.

La necessità di una organizzazione che oltrepassi ampiamente lo stadio locale è perfettamente illustrata dall'esempio della Casa di Vacanze familiari, costruita recentemente dalla Federazione francese. Questa mirabile realizzazione fu possibile soltanto grazie al lavoro accanito di un gruppo di exallievi ben organizzati su piano nazionale. Ed è per gli stessi motivi che la Federazione spagnola ha potuto portare a buon fine la costruzione di alloggi sociali di cui approfittano ampiamente le famiglie degli exallievi.

Nessun centro locale, per potente che sia, può pensare ad opere di questa ampiezza.

Ci sono poi altre considerazioni che servono a sostenere la nostra tesi: nessun dubbio che l'organizzazione federale, prima di tutto, crea una unità di spirito e di attività tra i centri locali; che permette di preparare lo studio di temi di interesse comune e di affrettarne così la realizzazione, ecc.

Inoltre i contatti che si stabiliscono tra i dirigenti dei Centri locali, nel corso delle riunioni federali, permettono scambi di vedute molto utili, paragoni tra i vari progetti di attività o le realizzazioni attuate, un sostegno reciproco, ecc. Gli incontri federali contribuiscono così al progresso dei centri locali ai quali esse portano un sangue nuovo.

Aggiungiamo ancora che, in certe Federazioni, e grazie all'organizzazione superlocale, sono stati fatti importanti lavori in collaborazione con le exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per esempio, la realizzazione di sessioni di studi per gli exallievi e le exallieve e le loro famiglie.

Segnaliamo infine, che, sul piano nazionale, a volte è necessario collaborare con istituzioni non salesiane. In questo caso, soltanto un organismo nazionale può avere la competenza necessaria perché è veramente rappresentativo della mentalità degli exallievi di don Bosco.

Il bollettino federale

Per motivi analoghi a quelli che sono stati presentati sopra, quando abbiamo affermato il valore delle attività locali, pensiamo che il periodico più importante sia quello del centro locale e non il bollettino federale.

Se è possibile pubblicare contemporaneamente periodici locali, importanti e regolari, un bollettino federale, rivolto a tutti gli exallievi, evidentemente è una buona soluzione.

Ma se, per motivi pecuniari per esempio, si impone una scelta, è ai bollettini locali che bisogna dare la preferenza. Perché il bollettino federale potrà dare soltanto poche informazioni su quello che interessa soprattutto ogni exallievo: l'istituto, i professori, i salesiani, i compagni che conosce o che ha conosciuto. Ora, un bollettino che presenti soltanto informazioni generali e articoli dottrinali è meno attraente per molte famiglie di exallievi di un periodico pubblicato da un centro locale.

Tuttavia il bollettino federale ha il vantaggio di sensibilizzare meglio gli exallievi e le rispettive famiglie allo spirito della Federazione, cioè di far loro prendere coscienza dell'importanza delle attività comuni a tutti i centri locali, e delle necessità di acquistare una unità di vedute e di azione per realizzare opere di una certa ampiezza.

Il bollettino federale diventa necessario almeno come mezzo di informazione dei dirigenti di tutta una regione, nel significato salesiano del termine, o di tutta una nazione. Esso stabilisce un legame solido tra i dirigenti; ecco perché parecchie federazioni, oltre al periodico federale rivolto a tutti gli exallievi, pubblicano anche un bollettino più modesto, ad uso dei soli rispettivi dirigenti.

L'organizzazione sul piano confederale

Nel nostro Movimento, l'organizzazione più ignorata, o la più controversa, è, senza dubbio, la presidenza confederale.

Oggi è di moda contestare qualsiasi organismo direttivo. La Chiesa e la Congregazione salesiana non sfuggono a questo fenomeno, e il Movimento degli exallievi ha anche lui i suoi detrattori che rifiutano « tutto quello che viene dall'Italia ». Alcuni arrivano persino ad affermare che la Presidenza Confederale è completamente paralizzata e, perciò stesso, inutile.

Per mettere le cose a posto, dobbiamo prima di tutto stabilire che cosa attendiamo dall'organizzazione del nostro Movimento sul piano mondiale e fissarne, in questo campo, tanto i limiti che le possibilità di azione.

Quali sono dunque le attività proposte all'organizzazione confederale: Consiglio, Presidenza, Commissione esecutiva e Segretariato.

1. L'Organizzazione Confederale ha come primo compito di **promuovere l'unità del Movimento E.D.B.:** elaborare uno statuto, curare l'interpretazione e l'applicazione corretta di tale statuto, approvare i regolamenti delle federazioni nazionali, proporre direttive generali riguardanti la realizzazione dei fini del Movimento, presentare agli exallievi le direttive del Rettor Maggiore quando si rivolge ad essi.

2. La seconda attività propria dell'organizzazione confederale è **la rappresentanza del Movimento E.D.B.**

Esistono organismi internazionali ai quali è normale che gli exallievi di don Bosco diano il loro sostegno dato che vi svolgono una parte importante proprio in forza del loro movimento. Ed è evidente che, in questi organismi, soltanto l'organizzazione confederale può rappresentare validamente tutti gli exallievi del mondo.

D'altra parte, la presenza effettiva del Presidente Confederale, del Delegato Salesiano del Consiglio Superiore, del Segretario Generale, o di qualsiasi altro membro della Presidenza Confederale, a una manifestazione particolarmente importante di una federazione o di un centro locale, porta agli exallievi e alle loro famiglie, riuniti in quella occasione, il saluto fraterno e il sostegno morale di tutti gli exallievi di don Bosco, e dà maggior risalto all'attività di cui si tratta. È mediante questa presenza che si manifesta, in modo tangibile, la unità del Movimento degli exallievi.

3. La terza attività che spetta all'organizzazione confederale è **l'informazione.** Questo compito spetta soprattutto al Segretariato Generale.

L'esperienza del bollettino « Praeit ac tuetur », redatto in parecchie lingue, non fu felice: il costo di tale bollettino fu molto alto e la maggior parte delle Federazioni trascurarono di pagare le copie ricevute.

Da allora, alle presidenze nazionali sono state mandate numerose comunicazioni, a seconda delle circostanze. La traduzione di tali comunicazioni è assicurata in spagnolo, francese e inglese. Questo modo di informazione, semplice, rapido e duttile si è rivelato molto efficace. Il Segretariato Generale ha l'intenzione di migliorarlo, soprattutto cercando di trovare dei traduttori per le altre lingue.

4. La Presidenza Confederale ha anche il compito di organizzare e di sostenere **le manifestazioni** del nostro Movimento sul piano internazionale, come il Congresso Europeo di Torino, il Congresso Inter-americano di Bogotà e il presente Congresso Mondiale.

Questo compito importante è perfettamente attuato.

5. Infine, la quinta missione che spetta alla Presidenza Confederale **è l'attuazione delle decisioni** e dei desideri che risultano dalle manifestazioni internazionali.

È evidente che il presente congresso deve avere delle ripercussioni sulle attività del nostro movimento, a tutti i livelli. Ecco perché, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, l'organizzazione confederale si prenderà cura di ricordare alle Federazioni le decisioni che prenderemo e i desideri che esprimeremo. Questo compito, importante e necessario, deve essere svolto con tenacia se vogliamo evitare che i dibattiti di questi giorni siano soltanto parole sterili.

Le risorse finanziarie

Ogni attività comporta delle spese e, nel nostro movimento, il problema delle risorse finanziarie è vitale e delicato.

A ogni livello: locale, federale, confederale, le risorse finanziarie hanno una triplice origine: la quota di iscrizione dei membri, i sussidi della Congregazione Salesiana e i doni dei benefattori conosciuti o anonimi.

Data l'importanza numerica, il nostro Movimento dovrebbe poter sussistere in forza dei contributi volontari dei membri. Ora le cose non stanno così e, sul livello conferedale in modo particolare, è grazie ai doni di exallievi o di altre persone che si possono realizzare numerose attività.

Coscienti delle nostre difficoltà, e comprendendo che il nostro movimento fa parte integrante dell'Opera salesiana di cui prolunga, presso gli exallievi e le loro famiglie, l'attività educatrice cominciata alla scuola o all'oratorio, la maggior parte dei salesiani ci danno, in ogni circostanza, il loro prezioso contributo e ci forniscono, in particolare, un aiuto pecuniario molto generoso.

Ma i doni privati e i sussidi dei salesiani possono essere considerati soltanto risorse complementari ed è sopratutto per la quota di iscrizione dei nostri membri che il nostro movimento deve sopravvivere.

In questo campo, la responsabilità dei Centri locali è particolarmente impegnata, perché sono essi che percepiscono direttamente le quote d'iscrizione.

In generale, gli exallievi non rifiutano di pagare la loro quota ma bisogna richiederla, sia facendo pervenire il tesserino di membro mediante i servizi postali, sia in qualsiasi altro modo.

Sovente i Centri locali sono troppo trascurati e, come conseguenza di mancanza di metodo o di organizzazione, incassano soltanto poche centinaia di quote, malgrado l'iscrizione di migliaia di membri negli schedari.

Si capisce che data, non l'indifferenza, ma la distrazione degli exallievi, il ritirare la quota è un lavoro fastidioso che esige prestazioni quasi quotidiane, perché bisogna inviare ai membri numerosi richiami e bisogna tenere una contabilità rigorosa. Ma questo lavoro vale la pena di essere fatto accuratamente poiché da esso dipende tutta la vita del centro.

È quanto mai evidente, tuttavia, che un centro non può domandare delle quote agli exallievi se non a condizione di offrire loro, in contraccambio, attività interessanti e, principalmente, un bollettino di alta qualità.

Le quote federali e confederali

In forza dell'art. 34 dei nostri Statuti, i centri locali contribuiscono alle spese dei centri direttivi superiori.

Se nelle Federazioni ben organizzate, la partecipazione dei Centri locali alle spese finanziarie pone pochi problemi, non è la stessa cosa quando si tratta di contributi che le Federazioni devono versare alla tesoreria confederale.

Ammettiamo la necessità dell'organizzazione confederale, perché la nostra presenza qui ne è la testimonianza; quindi dobbiamo avere la fierezza di sovvenire, almeno in parte, alle spese di funzionamento.

Ora, in tutto il mondo, sei Federazioni (su cinquanta) hanno pagato un contributo finanziario alla tesoreria confederale nel corso dell'anno 1969 e negli anni precedenti.

La Confederazione mondiale esiste; il suo funzionamento necessita spese ingenti. È una mancanza di dignità, da parte dei dirigenti delle Federazioni, pensare che queste spese spettino alla Congregazione salesiana oppure che occorra far appello a generosi benefattori.

La quota fissata dalla Presidenza Confederale (30 lire per ogni membro contribuente) è soltanto indicativa. Se una Federazione crede che questo contributo superi le sue possibilità finanziarie, ne riduca la cifra senza per questo astenersi dal prendere la propria parte alle spese confederali. Noi pensiamo che tutte le federazioni debbano capire il dovere di solidarietà degli exallievi di don Bosco di tutto il mondo.

I Dirigenti del Movimento E.D.B.

Un centro sarà attivo soltanto se è diretto da uomini d'azione, cioè da uomini che non sono soltanto rappresentativi, ma che sono decisi di consacrare numerose ore libere alla realizzazione di attività valide, nel centro di cui hanno la responsabilità.

Essere dirigente E.D.B. è un onore, ma è soprattutto un onere; coloro che si accontentano degli onori non sono al loro posto nel nostro movimento.

Le scelta dei Dirigenti

Ogni exallievo che possiede la qualità di uomo d'azione: capacità di lavoro, disponibilità, dedizione, attaccamento all'opera salesiana ... è suscettibile di essere dirigente nel Movimento E.D.B.

Senza pretendere che debbano essere maggioritari nella presidenza di un centro locale, i membri del personale insegnante delle nostre scuole sono sovente eccellenti dirigenti. Scegliendoli si risponde ai desideri del recente Concilio il quale, nel decreto sulla cristiana educazione domanda ad essi « continuino, una volta terminata la carriera scolastica, ad assisterli con il loro consiglio, con la loro amicizia, anche fondando associazioni di exalunni, in cui aleggi il vero spirito ecclesiale » (Articolo 8).

Tutto quanto abbiamo detto si applica non soltanto ai dirigenti dei centri locali ma anche a quelli delle Federazioni.

Il Consiglio Federale, cioè l'assemblea di tutti i presidenti dei centri locali non pone particolare problema di organizzazione. La difficoltà, soprattutto nei grandi Paesi, è specialmente di ordine finanziario perché le riunioni del Consiglio Federale necessitano spostamenti importanti, quindi costosi.

Il problema della composizione della Presidenza Federale è più delicato perché i membri devono potersi incontrare frequentemente.

Ci sono due soluzioni.

Nella prima ci si sforza di avere una presidenza rappresentativa dei principali centri della federazione; ma in questo caso i membri sono dispersi e il lavoro in comune è difficilmente realizzabile. Il presidente è isolato e, dovendo sovente prendere da solo le decisioni, a volte è portato a considerare la presi-

denza federale come un affare personale.

Nella seconda i membri della Presidenza Federale sono tutti riuniti nella stessa regione. In questo caso il lavoro a gruppi è più facile. Conosciamo due Presidenze Federali i cui membri si riuniscono almeno una volta alla settimana.

Questa seconda formula è la più efficace e la meno costosa. Offre un solo inconveniente: l'impossibilità di permettere la rappresentanza della maggior parte dei centri locali in seno alla Presidenza Federale.

La formazione dei Dirigenti

I Dirigenti, abbiamo detto sopra, devono essere uomini di azione; ma non basta questa qualità, per cui è assolutamente necessario organizzare, per coloro che assumono delle responsabilità in seno al nostro movimento, un ciclo di formazione profonda. Non ci si improvvisa Presidente, Segretario, Tesoriere o membro di un comitato. Per essere efficace bisogna prima di tutto essere metodico e informato.

Per cui è necessario ricordare periodicamente ai dirigenti gli scopi essenziali del Movimento degli exallievi. Molti li ignorano, anche tra i Delegati salesiani, e le loro attività, a volte, si scostano dai fini da raggiungere.

La formazione dei dirigenti (che consideriamo come la parte più importante della nostra organizzazione) deve essere presa a cuore dalle Federazioni che, a questo fine, organizzeranno sessioni di studi e manterranno un contatto permanente coi dirigenti.

Le sessioni di studi saranno caratterizzate da un vero spirito di dialogo. Oltre alla formazione generale dei dirigenti, esse dovrebbero assicurare una formazione specializzata grazie a colloqui (carrefours) riservati rispettivamente ai presidenti, segretari, tesorieri, organizzatori di attività culturali, ecc.

Allo scopo di conservare un contatto permanente coi dirigenti dei centri locali, parecchie Federazioni pubblicano, a conto proprio, un bollettino di formazione e di informazione. È grandemente augurabile che questa realizzazione si generalizzi perché la sua utilità è innegabile.

Il Delegato Salesiano

Tutto quello che è stato detto poco fa dell'organizzazione del Movimento degli exallievi, e particolarmente dei dirigenti, riguarda anche il Delegato Salesiano.

Egli non deve essere soltanto il delegato fatto cadere dal cielo dalla Congregazione Salesiana in un centro locale o in una Federazione. Egli non sta al di sopra, né a fianco del gruppo dei dirigenti, ma anche lui è un dirigente di diritto.

Tra le risposte alla domanda fatta alle Federazioni: « Come gli exallievi desiderano il Delegato Salesiano e quali compiti credono gli siano propri » notiamo le seguenti:

Il Delegato Salesiano deve essere:

- dinamico e audace,
- di spirito giovanile ed equilibrato,
- affabile, semplice e aperto a tutti,
- attento agli avvenimenti esterni,
- consigliere spirituale e non inquisitore,
- collaboratore e non dittatore,
- animatore del gruppo dei dirigenti con lo stesso diritto del Presidente con cui fa gruppo,
- collaboratore del Bollettino per articoli riguardanti la spiritualità e la cultura generale,
- membro reale ed attivo, creatore dello spirito di corpo tra i membri della presidenza e le loro famiglie,
- il compito del Delegato Salesiano consiste nell'avere più contatti possibili con gli exallievi e con le loro famiglie, nel sensibilizzare gli altri salesiani e gli insegnanti delle nostre scuole all'importanza delle attività del Movimento exallievi.

È al Delegato Salesiano che spetta l'animazione spirituale del nostro Movimento; è a lui che tocca la responsabilità di aiutare gli exallievi ad « applicare i principi dell'educazione salesiana nella vita individuale, familiare e sociale » (Statuto, art. 8).

Il Delegato Salesiano non deve occuparsi delle questioni di organizzazione materiale (schedario, convocazioni, amministrazione, tesoreria, ecc.) eccetto il caso in cui non trovi abbastanza disponibilità e dedizione tra i dirigenti, ma questo è andare di male in peggio.

Troppo spesso il Delegato Salesiano riceve l'incarico degli exallievi oltre ai suoi altri impegni. Ora, di tutti i membri della presidenza, è lui che deve essere il più disponibile. Quindi bisognerebbe che le autorità salesiane, designando il loro delegato presso gli exallievi, lo liberassero, almeno parzialmente, delle sue occupazioni precedenti.

A livello delle Federazioni, il compito del delegato acquista una tale importanza che è indispensabile che il titolare vi si consa-

cri integralmente. I Congressi di Torino e di Bogotá sono stati molto categorici a questo riguardo, ma i loro desideri non sono stati gran che esauditi.

D'altra parte, se il Movimento degli exallievi fa parte integrante dell'Opera Salesiana, perché il Delegato Salesiano, a qualsiasi livello sia, non fa parte del Capitolo corrispondente?

Tutte le osservazioni precedenti, venute fuori da varie Federazioni, fanno vedere l'importanza che i dirigenti attribuiscono alla carica e alla missione del Delegato Salesiano, chiamato ad esercitare un apostolato insostituibile.

Conclusione

La relazione che vi abbiamo presentato propone, per il nostro movimento, un tipo di organizzazione che certuni troveranno forse difficile da realizzare perché esige, da parte dei dirigenti, qualità eccezionali e dedizione a tutta prova.

Ecco perché prima di revisionare o di completare le nostre strutture, bisogna cominciare col rinnovare le nostre mentalità. Per cui, mi permetto, per terminare queste lunghe considerazioni, di presentare alla vostra riflessione le parole che don Ricceri rivolse recentemene ai Salesiani, parole che possono e devono applicarsi anche a noi, dirigenti del Movimento Exallievi don Bosco « Cari fratelli; giovani e anziani, non illudiamoci: le riforme, anche più geniali e ardite, serviranno a niente se non si riformano gli uomini, se non riformiamo noi stessi! ».

Ufficio della Federaz. E.D.B.
Belgio - Sud

PROPOSTE

A conclusione dello studio del 2° tema riguardante

L'organizzazione del movimento E.D.B.

vengono presentate le seguenti proposte:

1. Ogni Centro locale e ogni Federazione, per essere capace di realizzare attività valide, si dia una struttura e una organizzazione più perfetta possibile;
   le attività dei Centri siano organizzate non soltanto per gli exallievi, ma anche per le loro famiglie;
   Tutte le attività che si dimostrano utili siano realizzate in collaborazione con i Cooperatori salesiani e con le exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
2. Senza perdere di vista la necessità di stabilire e di mantenere numerosi contatti diretti con gli exallievi, i dirigenti considerino come una delle attività primordiali dei Centri la pubblicazione regolare di un bollettino qualificato, unico mezzo per raggiungere tutti i membri ed esercitare su di essi una influenza duratura.
3. Ogni Federazione Nazionale, cosciente del dovere di solidarietà di tutti gli exallievi di don Bosco, contribuisca annualmente, secondo le proprie possibilità, alle spese di funzionamento dell'Organizzazione Confederale.
4. I dirigenti dei vari Centri siano uomini d'azione, convinti dell'importanza degli scopi essenziali del Movimento E.D.B. e siano scelti non per la loro situazione sociale, ma in ragione della loro disponibilità, capacità di lavoro, dedizione, attaccamento all'Opera Salesiana e apertura mentale;
   la loro formazione dottrinale e pratica sia assicurata dalle Federazioni mediante sessioni di studi e bollettini di dirigenti.
5. La Congregazione salesiana accordi ai sacerdoti che delega per gli exallievi una posizione di prestigio e di autorità in seno alle comunità salesiane, come pure la disponibilità di tempo e di mezzi per uno svolgimento efficace della loro missione;
   Di conseguenza, a livello federale e, nella misura del possibile, a livello locale, i Delegati salesiani possano consacrarsi unicamente al loro compito apostolico presso gli exallievi e la loro famiglia, in conformità con le mozioni adottate in occasione dei Congressi di Torino e di Bogotá.

III Tema

GLI EXALLIEVI NELLE ASSOCIAZIONI LOCALI, CON SPECIALE ATTENZIONE AI PROBLEMI DEI GIOVANI

Presenta, a nome della Federazione Spagnola, il Signor Javier Artuch Marco

Importanza del tema

L'importanza del tema scaturisce dalla realtà che l'Associazione locale è la cellula di tutto il nostro Movimento.

E il fatto che l'Associazione sia legata intimamente al Collegio, alla Scuola e all'Oratorio come a proprio centro è la ragione maggiore dell'unione degli exallievi con la Congregazione. È necessario anche rilevare il sorgere e il moltiplicarsi dei Nuclei (Associazioni in località ove non vi sono collegi), quale esigenza che nel suo profondo sente ogni exallievo di continuare ad essere unito ai suoi compagni e a tutto ciò che ricorda gli anni di formazione trascorsi alla scuola di don Bosco.

Tre caratteri della Unione

Le nostre Associazioni nel futuro pensiamo che debbano presentarsi sotto questi tre aspetti, cioè come:

1. **Centri di incontro e di vita per gli exallievi e per le loro famiglie.** Le Associazioni devono trasformarsi in centri familiari, con la più larga partecipazione della famiglia dell'exallievo in tutte le sue attività.

2. **Centri di formazione spirituale e di interessamento umano per gli exallievi.** È rilevante l'impegno di promozione e di aiuto agli exallievi mediante cooperative, enti sociali, borse di lavoro, ecc.: tutto ciò oltre che essere una ragione di unione degli exallievi tra loro, è pure un servizio ed un aiuto.

3. Centri di irradiamento nel proprio ambiente, diffondendo tutto ciò che sia umanamente buono, salesiano e cristiano.

Per le Associazioni non cattoliche

Queste tre direttive di condotta delle Associazioni sono valide anche per le Associazioni non cattoliche, poiché la bontà, la comprensione, la pazienza, il coraggio, lo spirito di sacrificio, la solidarietà, l'allegria, il lavoro, l'amore al prossimo e il compimento del dovere, per esempio, non sono esclusive caratteristiche del Cattolico, ma di ogni exallievo di don Bosco.

L'Organizzazione sia secondo esigenze sociali

Quanto alla organizzazione interna di ogni Associazione e ai modi per realizzare quanto detto anteriormente, ogni Federazione Nazionale dovrà orientare i suoi centri Regionali e Locali verso quella forma che corrisponda meglio alle caratteristiche di ogni nazione e di ogni momento.

Il problema più grave: responsabilità degli exallievi nell'Associazione

Nell'Associazione, come raggruppamento di membri per un programma di azione comune, emergono molti problemi. Ma, forse, il problema più preoccupante è quello della partecipazione diretta degli exallievi alla vita associativa, quello originato dal fatto che i soci non curano i loro rispettivi centri per molte ragioni. Questo frena ogni attività, scoraggia i Dirigenti, e, in qualche caso provoca il crollo dell'Associazione.

Nei paesi e nelle città piccole, per la vicinanza e per le trasformazioni delle quali parleremo in seguito, si può risolvere meglio questo problema. Ma nelle grandi metropoli, dove le distanze, il tempo e il lavoro impediscono la partecipazione ad attività di vita associativa, si potrebbero prospettare due soluzioni.

Prima soluzione: creare grandi complessi centrali per gli exallievi, in cui sarebbe concentrato tutto il lavoro di tutti gli exallievi dei vari collegi di zona.

La seconda soluzione è opposta alla prima: creare varie associazioni periferiche, ma collegate mediante i Segretariati Regionali nella loro attività.

Esigenze dei giovani

Il problema della inserzione attiva dei giovani nella nostra organizzazione merita uno studio particolare e un particolare impegno.

I giovani si sono lamentati, qualche volta, di non credere a ciò che viene loro detto sulla validità delle nostre Associazioni, perché in contrasto con la realtà che essi possono costatare. Gran numero di Associazioni, a loro parere, languiscono e nessuno si azzarda a cambiarne strutture e attività guardando al futuro.

I giovani exallievi di oggi sono figli della liberazione, della protesta, della contestazione globale ... È necessario usare con loro il metodo concreto della **partecipazione** e della **integrazione attiva** nelle Associazioni, altrimenti dovremo rassegnarci a perderli nella grande maggioranza.

Come prima cosa è necessario **ascoltarli,** conoscere ciò che vogliono e come essi desiderano le Associazioni degli exallievi in avvenire. Cercare di imporre loro qualche schema già prefabbricato

da altre generazioni, con altri gusti, non ci sembra indovinato.

Per ascoltarli possiamo usufruire di numerosissimi mezzi, dalle riunioni e dalle conversazioni private fino alla loro presenza nella Presidenza delle Associazioni. Così potranno capire, che nell'interessarci di loro e nel sentire il loro parere, vogliamo renderli responsabili delle loro future Associazioni.

Come inserire i giovani nelle Associazioni

Il problema dell'inserimento dei giovani nell'Associazione non può essere risolto in pochi mesi o in qualche anno; ma è certo che non dobbiamo sprecare la preziosa opportunità offertaci da questo Congresso Mondiale, per sentire la base, affinché il problema non si aggravi e si possa anzi avviare alla soluzione.

I mezzi per conseguire un primo obiettivo concreto sono due:

1. Preparare gli allievi, affinché sappiano cosa troveranno nelle Associazioni.

2. Preparare le Associazioni, affinché siano pronte ad accogliere gli exallievi quando questi facciano richiesta di entrare.

La realizzazione di questi due mezzi dev'essere parallela e si deve concretizzare mediante un lavoro programmato su scala nazionale, regionale e locale. Sarà necessario ugualmente un'intima collaborazione con l'opera salesiana e con gli incaricati della Pastorale Giovanile. Se questi fossero estranei, non si potrebbe andare molto lontano.

Riassumendo diciamo essere necessario:

a) Che i salesiani e gli exallievi preparino gli allievi in tutti gli anni della loro permanenza in una Opera salesiana a divenire exallievi.

b) Che si crei una classe dirigente giovane.

c) Che si formino e si aggiornino i centri. Solo in tal modo i giovani exallievi saranno inseriti in forma efficace nelle Associazioni, per l'avvenire.

Come i salesiani debbano preparare gli exallievi

Finora normalmente, per preparare gli allievi a diventare exallievi, si faceva qualche conversazione sulle Associazioni exallievi, agli allievi delle ultime classi. La futura linea da seguire sarà la seguente:

1. Ottenere che i gruppi spontanei che si formano tra gli allievi per ogni genere di attività siano orientati a continuare nel loro lavoro anche tra gli exallievi.

2. Sollecitare gli exallievi a collaborare nella Casa salesiana alle attività extra accademiche di ogni tipo, complementari nella formazione del giovane, e permettere loro di informare efficacemente i giovani sulla Associazione degli exallievi per guadagnare la stima e la adesione.

3. Inculcare nell'animo dei giovani lo spirito di don Bosco, l'amore e la gratitudine verso gli educatori e la Congregazione, per preparare in tal modo degli exallievi uniti dalla stessa spiritualità e dagli stessi vincoli di fedeltà e di gratitudine verso don Bosco e gli educatori.

Come gli exallievi debbono preparare i futuri exallievi

Sbagliano gli exallievi quando pensano che la responsabilità di guadagnare il futuro exallievo per integrarlo nella nostra organizzazione sia esclusivamente opera del salesiano. Il laico ha in questo compito una parte essenziale.

Gli exallievi (meglio se giovani) dovranno essere disponibili, d'accordo e in armonia con i Salesiani,

a) a dirigere attività extra-accademiche;

b) ad animare circoli e gruppi;

c) a promuovere iniziative varie con gli allievi e creare un idoneo ambiente culturale e professionale;

d) ad orientarli verso il loro avvenire con conversazioni o conferenze tenute da exallievi di alte capacità professionali.

Sarà necessario selezionare gruppi di allievi in tutte le classi, affinché propaghino e organizzino attività tra i compagni della classe o del gruppo, sotto la direzione di qualche dirigente della Associazione.

Si ammettano i giovani nella Associazione un anno o due prima di finire gli studi. È pure conveniente che alcuni allievi degli ultimi corsi o gruppi frequentino le riunioni del Consiglio dell'Associazione.

Come deve rinnovarsi l'Associazione

Se i giovani d'oggi non gradiscono la situazione attuale delle nostre Associazioni, non pensiamo che in futuro ne siano contenti, se queste non si evolgono, non si aggiornano, non si ringiovaniscono, non solo per quanto riguarda il Centro, ma anche per le strutture, le attività e i regolamenti. A questo fine proponiamo una serie di mezzi che possono essere impiegati in diversi modi, secondo le diverse necessità.

I giovani non accettano — in generale — di integrarsi nelle nostre Associazioni perché a queste manca l'ambiente giovanile. Per conseguire questo, sarà necessario quanto segue:

Dirigenti

Si faccia una scelta di dirigenti, veramente efficienti per doti e tempo a disposizione, superando le difficoltà che possono venire da tendenza immobilistica o da mancanza di fiducia in uomini nuovi.

- Ogni Giunta o Consiglio dovrà avere un numero adeguato dei suoi membri scelto tra gli exallievi giovani.
- Sia obbligatorio l'avvicendamento delle cariche secondo quanto stabiliscono i Regolamenti Nazionali, sia pure con possibilità di rielezione.
- Si creino équipes di dirigenti perfettamente affiatati e si esiga da ogni membro il piano di lavoro di quanto gli è assegnato.

Il Centro e le attività

I giovani, come spesso si sono pronunciati, non vogliono essere una mini-associazione nella Associazione. Non vogliono essere

separati in altri locali, circoli preassociazioni e sezioni dell'Associazione. Non vogliono vivere al margine di una Associazione potente. Vogliono invece delle attività specifiche per loro, vogliono un ambiente giovanile, creato da dirigenti giovani. L'ambiente giovanile nel Centro si costituirà anche con moderni impianti, mobili e decorazioni adeguate, bar in buone condizioni, giochi adatti ai giovani, sale di conversazione, di adunanze e di lettura, gruppi di attività varie ...

Il giovane, insomma, deve poter trovare tutto quanto può servire alla sua esigenza formativa e ricreativa. Può essere anche molto importante la partecipazione delle ragazze alle attività di carattere religioso, culturale e sociale, tenendo presente le disposizioni delle autorità ecclesiastiche e della Congregazione sulla mixité.

I giovani credono che i fini di una Associazione, non solo enunziati teoricamente ma tradotti nella realtà, debbano essere questi:

1. Promozione, aiuto e formazione spirituale degli exallievi.
2. Promozione, aiuto sociale e umano degli exallievi.
3. Promozione culturale e organizzazione del tempo libero degli exallievi.

Per questo si ritiene necessario che in ogni Associazione si realizzi un programma formativo, culturale, sociale e ricreativo.

Due compiti importanti: formare i Dirigenti e curare l'Associazione

È assolutamente necessario un grande impegno per la formazione dei giovani dirigenti exallievi: solo in tal modo e con uomini nuovi così preparati sarà possibile attuare quelle trasformazioni che sono nel comune desiderio per la nostra Associazione.

Si scelgano giovani validi e si facciano per loro dei veri corsi di formazione in vista degli incarichi che dovranno svolgere tra gli exallievi.

Anche l'organizzazione di un Movimento su scala regionale e nazionale, in ogni Nazione, con giovani dirigenti, è un compito importantissimo e fondamentale.

Raccomandazioni e obiettivi

* Nella scelta del Delegato Ispettoriale e Nazionale si tenga presente che egli abbia le qualità e i mezzi per la attuazione di questo programma giovanile nella nostra Associazione.

* Si faccia tra gli allievi, su scala nazionale, una propaganda specializzata sul Movimento degli exallievi e si creino i sussidi necessari al riguardo.

* Gli organi di stampa degli exallievi dedichino speciale attenzione ai problemi dei giovani.

PROPOSTE

A conclusione dello studio del III tema si presentano le seguenti proposte:

1. Riconosciuta la necessità di una organizzazione degli exallievi su piano Ispettoriale e Nazionale, si ponga la massima cura alla vitalità delle Associazioni locali, nelle quali si realizza l'Unione degli exallievi con i loro antichi compagni e superiori: si adatti pertanto l'organizzazione alle circostanze concrete degli exallievi stessi, e l'Associazione sia una vera continuazione ed una espansione nel mondo dell'opera salesiana locale con la quale mantiene uno stretto legame di intenti e di collaborazione.

2. Perché l'Unione possa essere veramente valida si alimenti il cordiale spirito di famiglia che attrae irresistibilmente gli exallievi e fa di essi un centro di incontro e di vita: si mantenga la giusta impostazione spirituale ed umana, che ne fa un autentico centro di formazione; si promuovano quelle attività che caratterizzano l'Associazione come centro d'irradiamento apostolico.

3. L'inserimento dei giovani allievi nell'Associazione sia il primo e il più grave impegno dei dirigenti e di tutti gli exallievi, tenute presenti anche le cause di dispersione e di sviamento del nostro tempo. Si uniscano a tale intento l'opera dei Salesiani e degli exallievi, si crei la coscienza che nella Associazione exallievi si continua naturalmente l'opera appena iniziata degli anni giovanili trascorsi alla scuola salesiana, si faccia un programma preciso di iniziative e di attività da svolgere a lunga scadenza per il passaggio degli allievi alla Associazione.

4. In particolare, per orientare i giovani verso l'Associazione, si inseriscano **in concrete attività di studio e di lavoro,** si aprano con fiducia **ai compiti di dirigenti,** si crei un ambiente di aperto tono giovanile, si svolga un serio programma di formazione spirituale, umana, sociale e culturale, adatta alle loro esigenze, si cerchi la collaborazione degli altri organismi salesiani o no, come per esempio i Centri per la Pastorale Giovanile, per gli Strumenti di Comunicazione Sociale, per i Cooperatori Salesiani, si diano alla Associazione Delegati capaci di comprendere ed aiutare i giovani.

5. Le Associazioni, specialmente per quanto riguarda la parte dei giovani, **non restino chiuse in se stesse, ma si aprano con spirito fraterno di intesa e di collaborazione alle altre Associazioni locali** e prendano parte nello spirito e secondo le norme del proprio Movimento, alle loro attività ed iniziative soprattutto quando si tratta di azione ispirata all'apostolato proprio della Famiglia Salesiana.

6. La Confederazione Mondiale Exallievi di don Bosco intende rilevare il fatto che essa è costituita da Associazioni di exallievi che provengono da **Collegi, Scuole, Oratori, Opere varie.** A tutte essa è rivolta con identico interesse e cordialità ed esorta a non trascurare nessuno di questi settori dell'attività educativa salesiana, anche se, ovviamente, l'organizzazione delle singole Associazioni deve tener conto della diversa origine e delle diverse situazioni.

« MERIDIANO 12 »
cambia volto

fino a ieri rivista di attualità in genere
M12 ora si specializza diventando
« quindicinale d'informazione e discussione sull'attività religiosa »

Alla base della trasformazione stanno le esigenze del lettore moderno, e il bisogno sempre più diffuso in Italia di una seria informazione religiosa a livello divulgativo.

La rivista « MERIDIANO 12 », largamente nota al pubblico italiano, col 1971 si rinnova. Era stata fondata 120 anni fa da san Giovanni Bosco, e sempre valida, ha saputo ancora una volta raccogliere l'invito dei tempi che mutano. Da rivista di attualità generica, si trasforma in « quindicinale d'informazione e discussione sull'attualità religiosa ».

Il suo cambiamento è profondo: muta di formato (più grande), rinnova lo staff redazionale e i collaboratori, trasforma la sua formula. Ecco il nuovo volto della rivista. Nella prima sezione, M12 presenta « I fatti » recenti della vita della Cristianità; più avanti alcuni « Servizi » su argomenti di particolare interesse; al termine del fascicolo un dossier o un'inchiesta oppure una tavola rotonda su temi di viva attualità. E inoltre le sue vivaci rubriche, in parte rinnovate.

M12 vuole così venire incontro alle esigenze di un pubblico che si è fatto più maturo. Il lettore giustamente oggi pretende riviste specializzate, con notizie selezionate, con maggior serietà nell'informazione (chissà perché tante pubblicazioni, che pure dimostrano questa serietà quando trattano di altre notizie, affrontando gli argomenti religiosi scivolano facilmente nella superficialità e capitombolano nello scandalismo). M12, per l'esigente lettore moderno, restringe il suo ambito al settore religioso, s'impegna a fornire una panoramica esauriente della vita della Chiesa, e si pone in atteggiamento di « servizio » nei confronti del lettore mettendogli a disposizione le notizie e i commenti necessari perché egli si formi un giudizio libero e personale.

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Per sottoscrivere l'abbonamento o richiedere una copia-saggio di MERIDIANO 12 è sufficiente ritagliare, compilare e spedire l'apposita cedola a: **MERIDIANO 12**

PERIODICI S.E.I. - Ufficio Pubblicità
Casella Postale 470 (Centro)
10100 TORINO

Cedola stampa **MERIDIANO 12**

☐ Desidero sottoscrivere un abbonamento per l'anno 1971 a M12 (L. 2.700).

NON INVIO DENARO.
PAGHERÒ IN SEGUITO DIETRO VOSTRA RICHIESTA

☐ Inviatemi, GRATIS E SENZA IMPEGNO, una copia-saggio di M12, per eventuale abbonamento.

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

Cod. avv. postale _____ Città _____

Data _____ Firma _____

Firma del padre (o di chi ne fa le veci) _____

MERIDIANO 12 - Abbonamento annuo: L. 2.700 - Semestrale: L. 1.500 - Estero: L. 3.800
Programma di abbonamento - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

RAGAZZI DUEMILA

una rivista che i genitori possono mettere con sicurezza in mano ai figli

RAGAZZI DUEMILA è una Rivista mensile edita dai salesiani per ragazzi e ragazze dagli 11 ai 15 anni. Anche se sembra uno dei tanti giornalini per ragazzi con i suoi fumetti a colori e i servizi sportivi, in realtà è concepita come un sussidio indispensabile per allargare la cultura generale del ragazzo, affiancando così l'opera della scuola.

RAGAZZI DUEMILA ha inaugurato una formula nuova nel giornalismo per ragazzi: non più il mondo della fantasia, dei racconti, delle avventure create a tavolino, ma il mondo reale di oggi con i suoi problemi, i suoi drammi, i suoi protagonisti. Di qui il suo valore educativo: non vuole far evadere dal reale ma immergere il giovane nel reale aiutandolo a decifrarlo.

Una Rivista che i genitori possono mettere con tranquillità nelle mani dei loro figlioli, certi che l'informazione più accurata e aggiornata si associa a una preoccupazione intensamente educativa: una rivista « sicura », per dirla in una sola parola.

Un aggettivo che per tanti papà e mamme ha ancora una importanza primaria, e testimonia il loro vivo senso di responsabilità nei confronti dei figli.

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Per sottoscrivere l'abbonamento 1971 a RAGAZZI DUEMILA o richiedere una copia in saggio, compilate, ritagliate e spedite questo tagliando a: **RAGAZZI DUEMILA**
PERIODICI S.E.I. - Ufficio Pubblicità
Casella Postale 470 (Centro)
10100 TORINO

Cedola stampa **RAGAZZI DUEMILA**

☐ Desidero sottoscrivere un abbonamento per l'anno 1971 a RAGAZZI DUEMILA (L. 2.000).

NON INVIO DENARO.
PAGHERÒ IN SEGUITO DIETRO VOSTRA RICHIESTA

☐ Inviatemi, GRATIS E SENZA IMPEGNO, una copia-saggio di RAGAZZI DUEMILA, per eventuale abbonamento.

Cognome e Nome _____

Indirizzo _____

Cod. avv. post. _____ Città _____

Data _____ Firma _____

Firma del padre (o di chi ne fa le veci) _____

DIMENSIONI OGGI
graffia la coscienza dei giovani

Una Rivista che discute i problemi e « graffia » a fondo nella coscienza dei giovani, che crede nell'autentica contestazione giovanile, demolisce i miti vecchi e nuovi, rifiuta gli slogans consunti.

DIMENSIONI OGGI è il nome della testata dell'unica Rivista giovanile che nasce dalla collaborazione tra lettori e redazione, che non si ritiene una banca della verità da smaltire al prossimo dopo averla ritirata dai magazzini dell'integrismo di destra o di sinistra.

Conoscere i fatti come sono, allargare gli orizzonti, sentire pareri nuovi e, soprattutto, *dialogare:* questo è il manifesto programmatico di DIMENSIONI OGGI.

Se invitiamo i giovani a venire con noi, ad accettare il nostro invito, è perché abbiamo bisogno di essi per allargare il dialogo. Tutte le opinioni, anche le più critiche, ci servono per condurre avanti un discorso che non vuole incastrarsi in giochi intellettualistici, ma affrontare i problemi concreti dei giovani d'oggi.

Per abbonarsi a DIMENSIONI OGGI (L. 1.800 annue) utilizzare il tagliando di fondo pagina. Chi desidera una copia-saggio per esaminare la Rivista, può chiederla.

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Per sottoscrivere l'abbonamento a DIMENSIONI OGGI o richiedere una copia in saggio, è sufficiente compilare, ritagliare e spedire questa cedola a: **DIMENSIONI OGGI**
PERIODICI S.E.I. - Ufficio Pubblicità
Casella Postale 470 (Centro)
10100 TORINO

Cedola stampa **DIMENSIONI OGGI**

☐ Desidero sottoscrivere un abbonamento per l'anno 1971 a DIMENSIONI OGGI (L. 1.800).

NON INVIO DENARO.
PAGHERÒ IN SEGUITO DIETRO VOSTRA RICHIESTA

☐ Inviatemi, GRATIS E SENZA IMPEGNO, una copia-saggio di DIMENSIONI OGGI, per eventuale abbonamento.

Cognome e Nome _____

Indirizzo _____

Cod. avv. post. _____ Città _____

Data _____ Firma _____

per gli alunni della scuola elementare

ENCICLOPEDIA DEL FANCIULLO

La prima realizzata in Italia per gli scolari italiani, e illustrata da fotografie a colori. Nata dalla collaborazione tra la scienza pedagogica e didattica di noti professori e l'esperienza quotidiana di numerosi maestri.

Un'opera che soddisfa le esigenze conoscitive del fanciullo consentendogli di scoprire, ampliare e chiarire a se stesso la molteplicità di situazioni, di rapporti umani e di esperienze di cui è intessuta la sua vita.
La parte illustrativa è esclusivamente fotografica affinché la realtà presentata sia la più oggettiva possibile e la più vicina alle esperienze dirette dei fanciulli. Il linguaggio usato è sempre accessibile alle capacità di apprendimento del lettore, pur rispettando i princìpi dell'esattezza e dell'oggettività nella informazione.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - 10152 TORINO

VOCI FRATERNE. Period. mensile
Sped. in abb. post. - Gruppo III (70%)
ANNO 51° N. 12 - Dicembre 1970

Direzione, Redaz., Amministraz.
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740-644

c.c.p. 1/52203 intestato a
Federazione Nazionale
exallievi di Don Bosco

Registr. al n. 11733 del Trib. di Roma
in data 15 settembre 1967

Dirett. resp.: Don Arcadio Vacalebre

Tipografia Poliglotta Vaticana